Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 17 marzo 1946 — ANNO II - N. 18 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo. Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Licinio.

ABBONAMENTI: Annuo, Semestrale, Trimestrale — SOSTENITORE [illegible]

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer. L. 6; Comunicati, aste, concorsi [illegible] — Tasse governative in più — Pagamento anticipato. Società per la Pubblicità in Italia (S P I) Udine, via San Francesco 11

Tutti in Castello a sentire la parola di SCOCCIMARRO!

Udine lavoratrice saluta il compagno MAURO SCOCCIMARRO

SALUTO

Mai come oggi noi comunisti friulani abbiamo sentito con maggior certezza, nel porgere il benvenuto al compagno Mauro SCOCCIMARRO, di essere interpreti del sentimento profondo di tutta la nostra laboriosa provincia.

Tutti i lavoratori friulani, tutti i sinceri democratici salutano in Mauro SCOCCIMARRO il concittadino che onora la nostra terra per altezza d'ingegno, per l'opera di lui, volta al rinnovamento e alla ricostruzione della Patria.

Noi comunisti salutiamo in lui il combattente strenuo che mai ha piegato di fronte alla ventennale spietata dittatura delle galere e della polizia fascista.

SCOCCIMARRO ha mostrato di quale tempra adamantina sia forgiato il carattere dei nostri migliori militanti; ben 17 anni di carcere e di segregazione nelle isole del confino, egli ha affrontato serenamente per difendere gl'ideali democratici antifascisti senza mai dubitare della rinascita della Patria. E nelle galere e nel confino migliaia di nostri militanti hanno appreso da lui non solo quali sono i problemi politici economici e sociali che nel nostro Paese debbono essere risolti, poichè appunto per la presenza di questi nostri maggiori compagni le galere fasciste ebbero da noi comunisti il titolo di «università proletarie», ma anche la profonda dedizione alla causa dei lavoratori e della democrazia, alla liberazione.

I comunisti friulani a nome di tutta la nostra Provincia dànno il loro fraterno benvenuto al compagno Scoccimarro, bandiera di fede del nostro Partito, ministro del popolo.

Autorità rappresentanze e lavoratori ricevuti dal ministro Scoccimarro

Giovedì 14 marzo.

Alla Sede della Federazione Comunista — Casa del Popolo — sono stati ricevuti dal ministro, il Questore della Provincia, il Comandante dei Carabinieri, i rappresentanti della Cooperativa di S. Vito al Tagliamento; il Segretario provinciale dell'Associazione Dipendenti statali prof. M. Fortuna con una larga rappresentanza di postelegrafonici, ferrovieri, pensionati, professori delle scuole medie; un gruppo di madri di prigionieri di guerra; la Presidenza dell'Associazione Commercianti, una rappresentanza dell'Intendenza di Finanza; un gruppo di operai con un rappresentante della Camera del Lavoro; alcuni rappresentanti del Sindacato pensionati; una delegazione di studenti.

Venerdì 15 marzo

Il ministro Mauro Scoccimarro è stato accolto dal Prefetto della Provincia, dal Colonnello Comandante la Guardia di Finanza e dall'Intendente di Finanza. Il ministro si è recato inoltre a visitare la sede del Fronte della Gioventù. Il compagno Scoccimarro è poi andato a visitare all'Ospedale Civile un vecchio compagno di carcere gravemente ammalato proseguendo per l'Istituto Furlanini, accompagnato dal prof. Pieri, dal consultore nazionale Lizzero e dal vice Prefetto Cuttini, dove si trovavano degenti una trentina di partigiani i quali hanno manifestato vivo malcontento per il cattivo trattamento loro usato. Il ministro ha assicurato il suo interessamento.

Il ministro è poi intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore dal Governatore Militare Alleato della Provincia di Udine.

L'uomo che non ha mai piegato

Il concittadino compagno Mauro Scoccimarro è indubbiamente una delle più belle figure del movimento operaio. La sua personalità morale e politica, il suo spirito di sacrificio, la forte tempra del suo carattere, la dedizione completa alla causa del popolo, merita di essere meglio conosciuta per trarne esempio ed ammaestramento per quel rinnovamento di carattere e del costume senza del quale non è possibile ricostruire il nostro Paese.

— Nato a Udine 50 anni or sono Mauro Scoccimarro, frequentò presso il locale Istituto tecnico gli studi di ragioneria, proseguiti poi a Venezia presso quella Università Commerciale. Qui lo sorprese la guerra del 1915 e sospesi gli studi si arruolò volontario. Si congedava con il grado di tenente degli alpini, con una medaglia d'argento al valore e con un profondo disgusto per tutto ciò che nella società moderna genera le guerre e le dirige.

Si iscrive al P. Socialista e conseguita la laurea si dedica interamente al movimento operaio.

Fu segretario della Sezione Socialista di Udine, segretario della Federazione Socialista Friulana e direttore del «Il Lavoratore Friulano». Al Congresso di Livorno, quando il vecchio partito Socialista si scindè, il giovane Scoccimarro è con la pattuglia comunista, ed inizia quella adesione al movimento ispirato da Gramsci che dovette poi suggellare con tanto sacrificio ed abnegazione. Membro della Direzione del Partito dal 1922 ha fatto parte della redazione dell'«Ordine Nuovo» e nello stesso anno viene mandato a rappresentare il Partito al Congresso del Partito Comunista Francese. Recatosi a Mosca fece parte della Delegazione italiana al V. Congresso della Terza Internazionale e fu nominato membro dell'esecutivo dell'Internazionale stessa.

Nell'occasione fu incaricato della riorganizzazione dei Partiti Comunisti nei paesi di lingua tedesca.

— Rientrato in Italia nell'ottobre 1926 veniva arrestato, condannato a 5 anni di confino e inviato in un'isola.

— Nel frattempo, però, venivano istituite le leggi eccezionali ed egli veniva tratto dal confino per essere processato dal Tribunale Speciale insieme a tutta la Direzione del P.C.I. Assieme a Gramsci, Terracini ed altri, Scoccimarro fu condannato a 21 anni di carcere, per aver svolta attività che fino a quel momento era legale.

Trasportato a S. Stefano (il peggior carcere d'Italia) venne sottoposto per tre anni alla segregazione cellulare, dove per poco non perdette la vita e la salute. Fu trasferito in seguito nelle carceri di Napoli, Roma, Padova e Civitavecchia. Sono molti i comunisti, anche in Friuli, che lo hanno conosciuto nelle galere, maestro, instancabile e venerato, esempio a tutti di costanza, attività in qualsiasi ambiente e circostanza.

Egli sapeva che sarebbe bastata una semplice domanda di grazia per riprendere la libertà, ma non piegò mai. Una numerosa schiera di operai e di contadini, che ora fa parte dei quadri del nostro Partito, uscì con un bagaglio culturale degno di qualsiasi universitario grazie all'opera sua e di molti altri instancabili apostoli.

Soltanto dopo la guerra di Abissinia il compagno Scoccimarro veniva scarcerato e inviato al confino nell'isola di Ponza e poi a Ventotene.

Crollato il fascismo, il governo Badoglio, cerca di tergiversare, pareva volesse concedere un'amnistia che escludesse i più strenui avversari del fascismo. I confinati di Ventotene assumono il controllo dell'isola e Mauro Scoccimarro parte furtivamente.

Lo rivediamo brevemente a Udine nell'agosto quindi raggiunge a Roma il suo nuovo posto di combattimento.

L'8 settembre riprende la sua attività illegale, convoca i compagni e organizza la resistenza contro i nazifascisti.

Rappresenta il P.C.I. nel C.L.N. e in tale qualità si reca spesso, sfidando la vigilanza della polizia a Milano per dirigere il movimento clandestino.

Innanzi la liberazione di Roma lo riporta all'attività pubblica e legale.

Entra allora a far parte quale Commissario aggiunto nella Commissione Sforza per l'epurazione, e dopo la crisi del dicembre 1944 nel Ministero Bonomi quale Ministro delle terre occupate.

In tale veste organizza gli aiuti ai partigiani del Nord e prepara il loro assorbimento nel nuovo esercito.

Nel giugno '45 nella costituzione del Governo Parri assume il dicastero delle Finanze che ha conservato pure nel gabinetto De Gasperi.

— Dell'attività svolta quale Ministro delle Finanze è da segnalare la preparazione degli schemi di legge per l'avocazione dei profitti di guerra, per il cambio della moneta, per un'imposta straordinaria e progressiva sulle spese di lusso, e di tutto un complesso di misure indispensabili per il risanamento delle nostre finanze gran parte delle quali attendono ancora l'approvazione del Governo e della Consulta.

Intervista con Scoccimarro

Per Trieste la nostra parola d'ordine è: "Nessuna violenza per la soluzione della questione della Venezia Giulia sottoposta a giudizio della Commissione Alleata„

Non dovevamo lasciarci scappare l'occasione e ci siamo messi sulle tracce del Ministro MAURO SCOCCIMARRO.

Infatti riusciamo a bloccare il compagno Scoccimarro per un buon quarto d'ora. Attacchiamo subito.

«Quali sono le tue impressioni sulla prima domenica di votazioni?».

«La prima cosa importante da rilevare è che si è confermato ciò che gli esponenti dei partiti popolari avevano affermato e cioè che il popolo italiano era abbastanza maturo per fare le elezioni col rispetto per la libertà e la democrazia che tutti richiedevano.

Per quanto sia solo un primo passo verso le elezioni, la prima domenica di votazione è tuttavia una garanzia che la consultazione popolare sarà condotta a termine col pieno rispetto della legalità democratica.

Già questi primi risultati rivelano che anche in Italia lo schieramento delle forze politiche e sociali sarà analogo a quello di altri Paesi europei come per esempio in Francia, con la preminenza di tre grandi partiti: il partito Comunista, il Socialista e la Democrazia Cristiana. Qualunque sia il rapporto di forza tra questi tre partiti, appare assai probabile che il nuovo governo dovrà basarsi essenzialmente su di essi. Il che non esclude la collaborazione degli altri partiti, ma in ogni caso la inquadra sulla base dei reali rapporti di forza».

«Che influenza potrà avere questo fatto sulla attività del governo?»

«L'esperienza ha già dimostrato che il governo formato su basi paritetiche non può essere veramente efficiente e anche l'attuale governo dimostra di essere politicamente inadeguato ad affrontare i grandi problemi che si impongono per il rinnovamento del Paese. Questo governo ha assolto al suo compito, di portare cioè il popolo italiano alle elezioni. E oggi si può avere fiducia che lo porterà fino alla Costituente».

«Quale indicazione si potrà trarre fin d'ora in rapporto al problema istituzionale?»

«Il risultato delle elezioni dimostra che la maggioranza è orientata verso la Repubblica, nonostante che la D.C. non si sia ancora pronunciata dal punto di vista nazionale. Posizione questa che dovrà essere superata perchè è inconcepibile che si arrivi al referendum senza che i partiti abbiano definito il loro atteggiamento. La funzione dei partiti è proprio quella di orientare l'opinione pubblica e si può prevedere, se la D. C. rispetterà la democrazia in seno al suo partito, che in tal senso essa si pronuncerà, perchè così appare orientata la maggioranza dei suoi iscritti».

«Quale partito si prevede sarà il più forte in Italia?»

«E' difficile dirlo in questo momento».

«La Democrazia Cristiana o il Partito Comunista?»

«Finora si ha questo: anche se i democratici cristiani hanno conquistato la maggioranza in un numero maggiore di comuni, ciò non significa che abbiano avuto la maggioranza degli elettori, anzi è possibile l'inverso perchè nei più grandi centri essi non hanno avuto la prevalenza. D'altra parte si è potuto constatare in quasi tutte le provincie che le elezioni sono state effettuate nei comuni nei quali noi eravamo più deboli. Il che può non essere avvenuto a caso. Ma prevalga l'uno o l'altro è certo che in ogni caso si imporrà la collaborazione tra i due partiti».

«Che influenza potranno avere gli avvenimenti della Venezia Giulia sullo sviluppo delle elezioni in Italia?»

«In Italia in questo momento si va facendo una campagna allarmistica, la quale si accompagna a delle manovre tendenti a screditare lo svolgimento pacifico delle elezioni. Noi comunisti dobbiamo reagire riaffermando con la maggiore energia la necessità dell'ordine e della legalità. E per Trieste la nostra parola d'ordine è: «NESSUNA VIOLENZA PER LA SOLUZIONE DELLA QUESTIONE DELLA VENEZIA GIULIA SOTTOPOSTA A GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE ALLEATA». Nulla potrebbe essere più dannoso che l'imporre con la forza all'uno o l'altro paese una qualsiasi soluzione. E' perciò che sono inopportune in questo momento tutte quelle manifestazioni che potrebbero risvegliare le vecchie forme di sciovinismo nazionalista dietro al quale rifiorirebbe il fascismo».

«In generale quale sarà il significato politico delle elezioni?»

«Il popolo italiano avrà riaffermato la sua condanna al fascismo e la sua decisa volontà di liquidare i residui da esso lasciatici in eredità. Le elezioni comunali non sono che il primo passo su questa strada».

Ringraziamo il Ministro e corriamo in redazione.

LORIS FORTUNA

Con le mani nel sacco

Al giornale
«LOTTA E LAVORO»

Circola in Friuli un giornale clandestino, senza firma di dirigenti nè indicazione di editori, il quale è stipato di calunnie contro il Partito Comunista. Fatti del genere sono abbastanza frequenti e purtroppo le attuali disposizioni sulla stampa non danno modo ad un partito di perseguire i responsabili.

Ma oltre a ciò vi è in detto giornale il seguente trafiletto: «Ario nume dell'A. N. P. I. apolitico si trova a suo agio in Via San Lazzaro dove porta talvolta una macchina da scrivere sotto il braccio e dove si incontra con i suoi pari ed impari, fra gli altri anche due sloveni che vivono alle spalle dei gonzi. Che fruttano tante riunioni clandestine a questo venditore della Patria?»

E poichè lo scrivente è persona fisica che, essendo per sua fortuna uscito vivo dai combattimenti ai quali ha partecipato fra il '40 ed il '43 nelle file dell'Esercito, e da quelli combattuti come partigiano per la libertà, l'indipendenza e l'onore dell'Italia, è perfettamente capace di sedere in giudizio, così mi sono proposto di smascherare chi si vale di metodi così sleali e di additare al pubblico disprezzo gli autori.

Poichè sono in mia mano le prove autografe che detto libello è stato personalmente ordinato al tipografo, nel numero di 20.000 copie dal Direttore del giornale «Il Nuovo Friuli», GLAUCO, ho sporto querela per diffamazione dando ampia facoltà di prova.

Son certo che, per l'onestà della battaglia elettorale in corso, vorrete pubblicare questa mia affinchè ogni cittadino onesto prenda conoscenza di questi metodi e sappia quale giudizio dare su chi li usa.

Cordiali saluti.

Fiume Veneto, 11 marzo 1946.

FORNASIR ARDITO (Ario)

Da troppo tempo circolava questo libello che calunniava con le più spudorate parole il Partito Comunista ed elementi partigiani.

Nessuno lo firmava, nessuno aveva il coraggio di far vedere il suo volto. Ed ecco che Ario ha colto con le mani nel sacco l'anonimo direttore del foglio clandestino. Fornasir asserisce di avere le prove che questo signor anonimo sia nientemeno che Glauco il direttore del «Nuovo Friuli», settimanale della D. C.

Che si dirà ora, dunque alla querela per diffamazione?

"Colpi d'obiettivo„

In un quotidiano d'informazioni abbiamo letto che «Qualche cosa di profondo divide la Russia dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra».

Senza entrare in particolari aggiungiamo all'inventore dello slogan che tra la Russia e le altre due nazioni non c'è solo qualche cosa di profondo ma addirittura degli abissi. Abissi marini.

* * *

C'era una volta un re dal nome operettistico
re Aga Kan,
nell'India misteriosa,
signore dell'Iman...

Nell'anniversario della sua ascesa al trono i fedeli sudditi pensarono di fargli un regalo originale: tanti diamanti puri, quanti chili pesava la sacra persona del re; una grande bilancia tutta in oro battuto: il re seduto su un piatto della bilancia e sull'altro, adagiati, ammucchiati, sfavillanti, i brillanti; fino all'equilibrio perfetto dei due piatti.

La favola è stata narrata come vera, autentica e attuale a S. M. Britannica, imperatore delle Indie: di quel paese dove contemporaneamente i marinai di colore abbiancarono nella morte per rivendicare il loro diritto ad essere pagati (in rupie di rame) come i loro compagni bianchi.

Così, la favola, come tutte le favole moderne, è senza morale.

* * *

Menù elettorali: la lista dei candidati presentata dal partito liberale per il comune di Udine.

* * *

Cucina economica: la lista di cui sopra presentata dal fronte udinese dell'U. Q.

* * *

Un tizio che si firma un oscuro (evidentemente si firma così per essere ritenuto superiore a qualsiasi sospetto) ha creduto di vedere nella Festa Internazionale della Donna, una manifestazione fascista.

Anno di nascita della festa, 1910; luogo, Danimarca.

E riguardo al modo in cui si è svolta la festa, ci sia permesso chiedere all'oscuro se dopo la liberazione ha cominciato a mangiare con il naso.

* * *

C'è aria di mito greco in questi giorni a Udine: un moderno Diogene che cerca l'uomo... qualunque.

* * *

La caustica, brillante oratoria del dott. Achard, in un comizio in provincia ha avuto un successo insperato: applausi e consensi incondizionati al... suo contraddittore.

e. ch.

Anche il parroco ha parlato
quando sono giunti i bimbi di Resia trasportati dai nostri compagni

PASIANO DI PORDENONE

Accolti benevolmente e amorevolmente, sono giunti nel nostro Comune i bambini di Resiutta e Resia, che dalle loro contrade devastate dalla guerra, non potevano trarre il loro pane e riposo.

Bambini che necessitano di cure e affetto, hanno trovato in alcuni del nostro Comune i loro benefattori, che con spirito di umana solidarietà hanno risposto in modo esemplare accogliendo in seno alle loro famiglie, questi bimbi recanti sul volto il dolore e la miseria.

Presenti il Sindaco, il segretario comunale ed il nostro esponente politico comp. Mores Enrico, che con il comp. Populin Pio del P. S. e diversi compagni che tanta parte ebbero nel realizzare questo nobile iniziativa si è proceduto all'assegnazione dei bimbi ai richiedenti.

A cura del P. C. è stato offerto un banchetto, durante il quale il locale parroco don Perulli porse l'augurale benvenuto, seguito dal comp. Fortuna, che tratteggiò l'iniziativa del P. C. atta ad aiutare e sollevare le sofferenze ed i bisogni del nostro popolo che dalla guerra ha tratto lutti e rovine.

Segnaliamo nominativi di coloro che in modo esemplare hanno risposto all'appello con gesto affettuoso, dimostrando così quanto grande sia il desiderio di alleviare le sofferenze di questi bimbi.

Saccomani ing. Vincenzo; Cappellotto dott. Guglielmo; Fornasier Cesare; Piccinin Eugenio; Mordasut Attilio; Coletti dott. Tullio; Pase Domenico; Visan Antonio; Rotelli Giacomo; Pilot Antonio; Giannelli Francesco; S-st Benvenuto; Pase Luigi.

La popolazione tutta ed il P. C. e P. S. formulano i migliori auguri e ringraziamenti a questi benefattori, nella certezza che il loro nobile gesto sia di sprone a quanti della popolazione, intendono seguirli in questa opera di solidale umanità.

Ottorino Puiatti

Quasi ovunque il Fronte dell'Uomo Qualunque appoggia le liste della Democrazia Cristiana!

Togliamo dal settimanale «L'Uomo Qualunque» del giorno 13 marzo il seguente stelloncino:

«Quasi dovunque il fronte dell'U.Q. ha appoggiato, con apporto di nomi in lista, la Democrazia Cristiana, i cui iscritti si sono associati a noi, spesso contro il parere e la volontà dei Capi locali e centrali. Apprenderemo, dai risultati definitivi, quanti qualunquisti sono entrati, sotto un'etichetta o un'altra, nelle Amministrazioni Comunali».

Molto bene.... Succederà a Udine la stessa cosa?

Oggi si pone un problema dei giovani

Se è vero che l'uomo è il frutto della sua esperienza della vita, non si può disconoscere che le condizioni nelle quali le giovani generazioni hanno compiuto o stanno compiendo la loro esperienza, sono così eccezionali e straordinarie, e le conseguenze che ne derivano incidono così profondamente nella loro esistenza, da creare effettivamente problemi nuovi di interesse nazionale, problemi che investono la formazione e l'orientamento di intere generazioni che portano in sè l'avvenire della Patria. Perciò noi affermiamo che oggi si pone veramente un «Problema dei giovani», sul quale è necessario non chiudere gli occhi.

SCOCCIMARRO

* * *

Ai giovani italiani di tutte le correnti e tendenze politiche noi diciamo: Unitevi tutti. Conservate pure le vostre dottrine, difendete le idee, ma unitevi in un'opera comune. Se è vero che l'esperienza è la maestra della vita, saggiate al vaglio dell'esperienza la bontà e la giustezza delle vostre idee, traete da essa tutti gli ammaestramenti che vi può dare. Dibattete liberamente i vostri pensieri e le vostre aspirazioni, ma operate insieme: si pongono oggi a voi dei compiti per i quali potete cooperare tutti uniti. Un solo limite dovete porre: lontano da voi tutto ciò che sa di fascismo e di antidemocrazia.

SCOCCIMARRO

* * *

E' arrivato il momento di porre il problema della gioventù italiana come problema politico nazionale. Si tratta in sostanza dell'orientamento politico di intere generazioni, oggi ancora incerte e disorientate nel tumultuoso risorgere della libera vita politica in Italia. Si tratta di favorire e determinare l'intervento attivo dei giovani nella vita politica e nell'opera di ricostruzione onde potenziare e sviluppare quel processo di risanamento del paese che è condizione prima della rinascita nazionale.

SCOCCIMARRO

* * *

Giovani italiani: a voi il diritto e l'onore di essere all'avanguardia. Balzate in piedi! Levate in alto le bandiere del nuovo Risorgimento! Prendete nelle vostre mani il vostro destino! Siate i protagonisti della nuova storia d'Italia!

SCOCCIMARRO

Chiarimenti del direttore della S. A. F. A. U.

Nella mia qualità di Direttore dello Stabilimento SAFAU, non avendo potuto, per ragioni di lavoro, essere intervistato assieme agli operai dai vostri incaricati durante la loro visita alla nostra fabbrica, mi sento in dovere di precisare alcuni punti dell'articolo apparso nell'edizione di lunedì scorso del vostro giornale:

«In linea di massima la relazione sull'andamento e sulle caratteristiche dell'industria, corrisponde alla realtà del momento, ma per senso di obiettività, maggior rilievo doveva essere dato alla cooperazione che esiste tra la Commissione di Fabbrica e la Direzione, dalla liberazione in poi, e a tutte le difficoltà che la Ditta ha dovuto sormontare per poter continuare la sua attività, senza ricorrere a licenziamenti.

Nel periodo immediatamente seguente il 1. maggio, la ditta, nell'intento di venire in aiuto al sempre maggior numero di disoccupati, e sperando in una rapida ripresa dei lavori, assumeva oltre una ottantina di operai, che ha quindi continuato a tenere in forza malgrado che, per mancanza di combustibile e di varie materie prime necessarie al forno di fusione, vari reparti, anzichè aumentare l'attività, fossero costretti a sospendere od a ridurre notevolmente la produzione. Questo sino al mese di novembre 1945.

In questo mese, superate le difficoltà sopra menzionate, la produzione sembrava avviarsi verso la normalizzazione, senonchè, alla fine di [illegible], le limitazioni sul consumo dell'energia elettrica, oltre alla sospensione completa delle lavorazioni in tutti i reparti, per due giorni alla settimana, ci obbligava a tenere permanentemente inattivo il forno di fusione, il quale produce l'acciaio necessario a tutto lo stabilimento (soltanto ulteriormente siamo riusciti ad ottenere l'energia per una colata da effettuarsi nelle ore notturne, in luogo delle 5 che si possono effettuare normalmente nelle 24 ore, riduzione dell'attività perciò nel rapporto di 1 a 5).

Malgrado ciò, la ditta ha continuato a tenere in forza tutta la mano d'opera, usandola in lavori non produttivi o ripiegando su lavorazioni non redditizie.

Per quanto riguarda il mancato licenziamento di operai contadini o abbienti, la C. F. può testimoniare che le pratiche furono avviate nei riguardi di circa una decina di operai, ma non si sono potute condurre a termine perchè gli interessati poterono dimostrare, attraverso dichiarazioni dei Comuni, le loro precarie condizioni economiche.

Non ostante il mancato licenziamento del personale abbiente, la Ditta, soltanto allo scopo di aiutare almeno i più bisognosi tra i reduci, partigiani ed invalidi, assumeva ancora, dal gennaio ad oggi una ventina di operai. Di questi, la C. F.

(Continua in seconda pagina)

Per la costruzione di una nuova centrale idroelettrica a Forni di Sopra

Domenica tre marzo, nell'assemblea tenuta dalla Società Idroelettrica locale, col concorso dei soci e di quelli che vorranno ancora esserlo, si è varata l'iniziativa per la costruzione della nuova centrale idroelettrica.

Presenti le autorità comunali, che, ai fini dell'iniziativa, hanno assicurato tutto il loro appoggio, col consenso unanime di tutti i soci, si aprirono quindi le sottoscrizioni.

Il nuovo impianto che si porterà su una spesa di circa sei milioni, verrà realizzata sul torrente Dria assicurando, secondo i dati tecnici, l'energia per la necessità presenti e future del paese.

Si spera che i lavori, che avranno inizio a primavera, possano assorbire così, almeno in parte, la mano d'opera disoccupata e, che, altre iniziative del genere possano sorgere nel frattempo, in quello e altri campi per raggiungere lo stesso scopo.

Forni fra i monti delle vette, spera che anche l'industria alberghiera e il piccolo artigianato abbiano modo di svilupparsi per offrire all'ospite del domani, il conforto di tutte le comodità assieme alla visione stupenda dei suoi panorami.

Si ricomincia?

Un attentato al responsabile dell'organizzazione della Sezione Comunista di Fontanafredda

Una scarica di mitra - La ferita non è grave - Motivo politico?

Ci giunge da un compagno di Vigonovo una triste notizia e cioè che il compagno Nadin Felice responsabile dell'organizzazione della Sezione di Fontanafredda è stato ferito da uno sconosciuto con una scarica di mitra. Ora si trova in ospedale per le cure del caso; fortunatamente la ferita non è grave.

I compagni di Vigonovo considerata la loro situazione e preso in esame la locale situazione politica ritengono che l'attentato fatto al compagno Nadin sia motivato da ragioni politiche.

Ora i compagni di Vigonovo e di Fontanafredda stanno svolgendo energiche indagini per conoscere l'attentatore.

Comunicato della 2. Sezione Cittadina

Fino al giorno 7 aprile la sede di questa Sezione — Viale Ledra — rimarrà aperta tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22 per la preparazione elettorale. Tutti i compagni delle cellule non manchino alle riunioni serali per l'aggiornamento delle tessere sociali e per le comunicazioni che verranno date alla sezione nostra dalla Federazione Provinciale.

I responsabili delle singole cellule intervengano almeno due volte la settimana con elenchi completi dei compagni iscritti accompagnando i loro amici simpatizzanti del Partito.

«Il Segretario Responsabile»

E' risolta la crisi del C.L.N. di S. Gottardo

Da molto tempo il C. L. N. di S. Gottardo aveva nominato una commissione per l'assistenza alle famiglie povere della zona. Purtroppo o per inerzia dei componenti la commissione o per disinteressamento dello stesso C.L.N., l'assistenza non potè venir fatta al momento opportuno.

La cellula comunista della zona, conscia dell'inutilità del prorogamento di una tale assistenza e consapevole della necessità di un immediato intervento, ha fatto pressione presso il C.L.N. stesso, affinchè senza più aspettare venga estesa, a chi di diritto la suddetta assistenza. Essa consiste di oltre 50.000 lire tra generi alimentari ancora razionati ed altro. Speriamo che questo dono riesca gradito ed accetto a coloro che hanno bisogno.

Lu. Ca.

... LE SCENE

Dopo la derequisizione del «Puccini», c'è stato fermento fra le filodrammatiche cittadine, anche tra quelle di più modeste pretese; perchè, stante la crisi di compagnie teatrali che possano compiere giri artistici, il teatro udinese poteva e può diventare campo di prova di tutti.

S'era sentito parlare di riunioni di registi, capocomici e attori per la formazione di un complesso che comprendesse i migliori elementi delle varie compagnie: il progetto naufragò per ovvie ragioni: gelosie di mestiere, diversità di concezioni, timore che ogni singola compagnia si disgregasse.

Chi si appassiona al teatro, e anche il pubblico erano impazienti e curiosi di vedere quale sarebbe stata la prima esibizione teatrale al «Puccini».

La prova l'ha tentata mercoledì sera la filodrammatica Udinese che è, come dire Silvio Sattolo con i suoi allievi.

E non poteva essere più infelice: una manifestazione che offende l'arte anche la meno esigente, e il pubblico: ma questo non ha sentito l'offesa perchè c'erano troppe pellicce nei primi posti e là in alto troppe poche energie vive perchè la loro voce avesse valore di protesta.

La serata di mercoledì si può definire un anacronismo: nella commedia rappresentata, nella regia, nelle scene, nelle truccature e nella recitazione.

Noi pretendiamo, vogliamo che il teatro nuovo dica qualcosa di nuovo, di umano, di vivo: non importa il modo con cui viene detto: se giocosamente, aggressivamente, attraverso la sofferenza o la gioia.

«Serenata al vento» è un'accozzaglia eterogenea di versi rimati (e che versi!) concentrati nel vuoto; non c'è assolutamente nulla che valga di essere ricordato; nè verve, nè umorismo; non esiste nemmeno una trama, meno che meno qualche spunto satirico. E meglio così, altrimenti se ci si lascia tentare di scoprire qualcosa nella commedia, si finirebbe con il ricordare di aver sentito qualche battuta o scena di aver visto qualche scena immorale.

Anacronismo della regia: il Sattolo ha preso il copione, ammuffito e pieno di rughe inesorabili, di C. Veneziani e senza prendersi nemmeno la briga di soffiargli quel buon palmo di polvere che ha indosso, ha distribuito le parti ai suoi allievi.

E' di questi giorni un avvenimento artistico che per la sua audacia rivoluzionaria nel campo della regia, ha meravigliato le ostriche teatrali e della critica: Luchino Visconti (senza confronto il migliore e più geniale regista cine-teatrale (italiano) ha diretto una commedia vecchia di oltre un secolo e mezza: dandole una impronta nuova, attuale.

Non si può certamente avvicinare «Il matrimonio di Figaro» alla «Serenata al vento», Beaumarchais a Veneziani, Visconti a Sattolo: tanto più che noi vediamo in Sattolo un buon capocomico e non un regista; le due attribuzioni sono nettamente distinte: e se Sattolo parla di amor proprio gli ricordiamo che un De Sica regista apprezzato e veterano capocomico, si è sottomesso alla regia di Visconti.

Non è una disgressione: l'opera di Sattolo quando è uscita dalle sue riconosciute capacità di insegnante di recitazione, è naufragata in acque morte, stagnanti.

Era certo difficile in una commedia come «La serenata al vento» togliere il vecchiume: ma come non sapere che gli «a parte», gli «sotto voce», i monologhi, l'ingraziarsi il pubblico e altra roba del genere, sono accorgimenti teatrali superatissimi che mettono un senso di disagio fra gli spettatori?

Anacronismo della scenografia: la scena è misera, povera senza essere sobria, ha anzi delle pretese di opulenza.

Bisogna convincersi che la scenografia moderna non risponde solo a esigenze artistiche moderne ma e anche legata alle contingenze attuali: deve cioè dire il più possibile con poco.

Le truccature e i costumi diffondevano in tutto il teatro un odore esagerato di bistro, cerone, rimmel, rouge, cipria, naftalina e tarme: la finzione teatrale non deve degenerare in deformazione in una commedia come questa nella quale non viene espresso alcun sentimento alto a portare dall'intimo dei personaggi una contrazione comica o drammatica, dei volti.

E a proposito di costumi, come è che il colonnello è sempre in alta uniforme e sua figlia sempre in vaporosa camicia da notte?

Per la recitazione, se non possiamo dire una parola di lode ne possiamo dire una di incoraggiamento, quasi convinti che il giudizio negativo è conseguente alla commedia recitata.

Recitazione chese guardata dal punto di vista della formula «teatro per il teatro» è discreta; per la formula «teatro-vita» (ed è questa che è l'esigenza democratica) invece è caricata, enfatica, superficiale; di un dinamismo confusionario e inutile.

In particolare consigliamo a Canitti e alla Bassega, loro che hanno delle possibilità interpretative che è peccato sciupare, di esigere dal loro «precettore» una cura intensiva di umanità: fatta a base di autori che vivono o hanno previsuto il tormento e l'anelito, la speranza e il diritto alla vita degli uomini.

Per un appassionato come Sattolo non può riuscire difficile la scelta, sia in Italia che fuori.

Due fattori hanno invogliato buona parte del non troppo numeroso pubblico ad intervenire: la fama di Sattolo vecchio del mestiere e la commedia già data a Udine in tempi andati (andati per sempre, si spera, non sono complimenti, nè apprezzamenti per Sattolo; vecchio del mestiere vuol dire anche rimanere fedele a una vecchia maniera, a temi vecchi, senza volontà di evolvere di rinnovarsi, per paura di perdere tutto quanto ha fatto in tanti anni di lavoro; riprendere una commedia significa il convincimento che il pubblico ha gli stessi gusti di una volta e che tra questa ripresa e la prima edizione della «Serenata», non c'è passato quel po' po' d'iradiddio che ci fa ancora (e chissà per quanto tempo) disperati.

Pubblico educato e generoso: ma forse è stato tale perchè lo spettacolo era di beneficenza.

Altrimenti, in difesa dell'arte, la recita meritava di essere interrotta alle prime battute.

u. ch.

Chiarimenti del direttore della S.A.F.A.U.

(Continuazione dalla prima pagina)

ha ricevuto un elenco nominativo che la mette in condizione di effettuare eventuali indagini. Tuttora le assunzioni vengono segnalate con comunicazione tempestiva, individuale, alla C. F.

Un'ulteriore precisazione va fatta sulla questione mensa; questa infatti venne istituita spontaneamente dalla Ditta, ancora nell'anno 1943 e soltanto in quest'ultimo periodo potenziata con la collaborazione della C. F.

I dipendenti concorrono alle spese della mensa con L. 5 per ogni refezione che è composta normalmente dalla minestra, ma spesso anche dal secondo piatto.

La Ditta sostiene tutte le altre spese della mensa, mentre le 50.000 lire, costituiscono il suo apporto, concordato ultimamente, appunto per la confezione saltuaria del secondo piatto, o per miglioramento vitto in genere; negli ultimi due mesi ad esempio la gestione mensa dava la seguente situazione:

Gennaio - spese totali sostenute L. 164.179,50 — Introiti dati dal contributo dei dipendenti nella misura di L. 5 per convivenza L. 22.975 — A carico Ditta L. 141.204,50.

Febbraio - spese totali L. 128.880 — Contributo operai L. 24.100 — A carico Ditta L. 104.780.

I rendiconti della mensa vengono resi noti mensilmente a tutti i dipendenti mediante affissione.

Queste rettifiche ho voluto renderle note, d'accordo con la C. F. per far rilevare che il comportamento della Ditta nei riguardi dei propri dipendenti non potrebbe essere migliore, quando si considerino le difficoltà nelle quali ancora oggi si dibatte.

Distinti saluti.

Ing. DANIELI

N. d. R. - Prendiamo nota di quanto il direttore della S.A.F.A.U., ing. Danieli, ha voluto, con la sua relazione, precisare in merito all'attività, all'organico ed ai rapporti interni, dell'azienda.

Auspichiamo ad una sempre maggior collaborazione fra maestranze e direzione per la prossima normale ripresa dello stabilimento e per una sincera e serena comprensione nel quadro generale della produzione.

"Gloria eterna agli eroi„

Anniversario del combattimento di Corva

Essi partono. Scivolano segreti lungo la notte, sembrano spettri e le loro armi lucenti riflettono i deboli raggi lunari. Avanzano guardinghi, corrono, si fermano, per subito poi riprendere, perchè la loro missione è urgente, e dopo lunghe ore di marcia giungono in quella triste e fatale Corva a chiedere ospitalità in casa di un codardo, in casa di un vile.

Sono stanchi, hanno lottato contro l'inedia, sono affamati e chiedono un pezzo di pane. Riposano, no, sono svegli, non possono dormire i figli della montagna.

Traditi, l'infame ed impunito Cattaneo ha compiuto il delitto, nell'alba truce vedono la casa circondata dai briganti neri; si accende una mischia furiosa, sono tredici contro cento. Lottano sicuri, le loro armi cantano, ma sono circondati, sono in pochi, pure essi combattono, spezzano il cerchio e si dileguano, dopo aver dato ancora una volta la prova del valore dei figli del popolo.

Ed io oggi vi ricordo, compagni, io rivedo Tom, Fulmine ed il patriota indiano cadere sotto il piombo nazifascista, rivedo i loro corpi inanimati, seminudi, legati ai gelsi con del vile ferro.

Rivedo Boris (oggi languente in carcere a causa della brutalità umana), rivedo Athos lacero, bruciato, grondante di sangue per le numerose ferite, rompere il cerchio infame con la sua arma infallibile, rendendo possibile la salvezza dei compagni ancora in vita. E tu Demos, inchiodare il nemico nella polvere col mitra insanguinato dal tuo stesso sangue. Io vi rivedo tutti compagni eroici, voi che con il vostro sacrificio, col vostro sangue segnaste l'inizio dell'insurrezione di un popolo e la fine della tirannide fascista. Voi siete come un tempo nel mio cuore, e noi tutti vi ricordiamo oggi riuniti e con voi innalziamo ancora una volta il canto:

Se difendendo la grande causa
morte gloriosa ci coglierà
la vita nostra non sarà sprecata
ma a tutti i popoli servirà.

Virginio Bagnariol
(Franco)

Le Sezioni di Cussignacco e di S. Rocco sono battute!

La cellula di Gervasutta offre L. 20.000 a "Lotta e Lavoro„

Sembrava che le Sezioni di Cussignacco e di S. Rocco rimanessero imbattute con le loro magnifiche offerte di L. 10.000 alla sempre più vispa «Lotta e Lavoro».

Ed invece no. Ecco spuntare una giovane ma temibilissima concorrente. La cellula di Gervasutta eguaglia d'un sol colpo le offerte precedenti.

Bravi i nostri compagni. L'apello lanciato dalla Sezione di S. Rocco affinchè «Lotta e Lavoro» potesse continuare a vivere è stato raccolto con entusiasmo dai tenaci lavoratori. Ed il giornale vive, si sviluppa, in barba ai sabotatori, penetra ovunque, ovunque porta la sua fresca voce di democrazia, di libertà, di progresso!

Agli insegnanti delle scuole elementari

In una riunione tenutasi il giorno 3 corr. dagli insegnanti delle scuole elementari di Cividale, presso la locale sede della C.d.L. Mandamentale, si votava una mozione di opposizione, e con giusta ragione, alla circolare inviata ai Direttori Didattici dal Sindacato Provinciale Insegnanti Scuole Elementari, circolare che frazionava le forze sindacali. Questa opposizione è giusta ed è anche ragionevole, inquantochè se si fraziona le forze con il voler costituire un Sindacato in ogni Circolo Didattico e ad inviare circolari ai Direttori Didattici per organizzare gli insegnanti stessi, si ricade nell'errore di non dare una concezione sindacale agli insegnanti stessi e di coartarli nell'organizzazione stessa perchè fatta attraverso i Direttori Didattici.

Chi scrive non è un insegnante, ma ha vissuto tra essi per organizzarli, tenendo con loro riunioni o presenziando riunioni da loro stessi indette.

In queste riunioni, che in un primo tempo, venivano fatte per interessamento della locale C.d.L. Mandamentale, e tenute Comune per Comune del Mandamento, si comprendeva, nelle discussioni che venivano immediatamente aperte e dove tutti gli insegnanti vi prendevano parte, la loro volontà di unirsi ed organizzarsi, perchè anch'essi comprendevano che senza unione ed organizzazione nulla si poteva fare.

Essi si sono opposti a quella circolare inviata dal Sindaco Provinciale, che invitava i Direttori didattici ad organizzarli, perchè la circolare stessa poteva essere considerata come una dimostrazione della poca coscienza di classe e sindacalista, degli insegnanti stessi e che per organizzarli abbiano bisogno di essere rimorchiati a un loro diretto superiore, che alle volte è in contrasto con gli interessi degli insegnanti stessi.

Con questo non si vuole negare, che non vi siano dei Direttori didattici di coscienza classistica e che ben volentieri collaborano con i loro subalterni, purtroppo invece ci sono degli altri, che non ritenendo il fascismo del tutto scomparso, credono di essere ancora dei Padreterni nei loro Circoli didattici.

E' logico che incaricando questi Direttori ad organizzare i propri subalterni si dà l'impressione di una organizzazione coatta e si crea la sfiducia, da parte degli insegnanti, verso il Sindacato stesso. Non crediamo che il Sindacato provinciale voglia ricadere nell'errore di prima e creare malumori verso i Sindacati, dove non devono aderire dei lavoratori forzatamente, ma dei lavoratori liberi che con la coscienza di classe volontariamente aderiscano ad esso. Ed a questo non si addiviene con l'inviare circolari ai Direttori didattici ma tenendo riunioni ai maestri Comune per Comune in primo luogo, per la nomina dei Fiduciari comunali, come è stato fatto per il Mandamento di Cividale sino dall'anno scorso e per cura della locale C. d. L. Mand. I fiduciari a loro volta si riunivano in un Convegno mandamentale e nominavano un Comitato Direttivo provvisorio.

Nella riunione tenuta nei succitato giorno, e dietro consiglio del Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale si credette opportuno adottare un altro sistema più adeguato all'organizzazione; e cioè l'istituire in ogni Circolo didattico una Commissione interna di tre o di cinque membri a seconda del numero degli insegnanti del Circolo didattico e questi a loro volta verrebbero convocati in una riunione mandamentale per nominare il Comitato direttivo del Sindacato mandamentale del Sindacato Insegnanti Scuole elementari, appena un numero adeguato di Mandamenti della Provincia avranno costituiti i Sindacati mandamentali in un Convegno provinciale che si terrà a Udine si passerà in un clima di vera democrazia e concezione sindacalista alla nomina del Comitato direttivo provinciale del Sindacato Insegnanti Scuole elementari.

Soltanto a questo modo crediamo di poter raggiungere lo scopo prefissoci dalla C.G.I.L. e dal Sindacato Naz. Insegnanti Scuole elementari.

Del Fabbro Pietro
Segret. C.L.N. Mand. di Cividale

Comizio al "Roma„ per la giornata della donna

Venerdì 8 marzo ha avuto luogo al Supercinema Roma, organizzato dall'U.D.I. il comizio in celebrazione della giornata internazionale della donna. La sala affollatissima. Per la prima volta le donne hanno partecipato in massa ad una manifestazione politica, seguendo con vivo entusiasmo le diverse esposizioni. Una donna dell'U.D.I. ha presentato gli oratori, designati dai vari partiti che hanno aderito alla manifestazoni.

Ha parlato per prima la dirigente locale dell'U.D.I. Evelina Pasquotti, che prima di iniziare la sua esposizione, ha chiesto un minuto di raccoglimento per tutte le donne morte per la giustizia e la libertà dei popoli.

Ha messo quindi in evidenza lo stretto legame che c'è tra benessere familiare e politico e la necessità quindi di partecipare attivamente alla vita politica della Nazione, organizzandosi nelle Associazioni di massa per dare a queste una impronta sinceramente democratica. ha messo in risalto come sia un reato contro la famiglia e contro la società andare impreparate alle urne o sotto pressione puramente spirituale.

Il compagno avv. Sandro Rosso, segretario del P. d'A. ha preso quindi la parola, esponendo con chiare e brevi parole le diverse posizioni sociali della donna dei diversi paesi. Niente viene regalato agli uomini e se le donne hanno oggi il diritto al voto, è perchè esse hanno lottato per ottenere questo diritto e se ne sono dimostrate degne. Il voto è una arma necessaria ma pericolosa per chi non la sa maneggiare. E' dovere quindi della donna di rendersi pienamente cosciente dell'atto che sta per compiere.

Ha preso quindi la parola il compagno Vanni del P.C.I. che ha chiarito la posizione del suo partito nei confronti del problemi della donna. Il P.C.I. ha sempre appoggiato la partecipazione della donna alla vita politica perchè comprendeva quale forza vitale essa rappresentasse. Il fascismo invece ha sempre cercato di tener lontana la donna dalla vita politica considerandola implicitamente elemento rivoluzionario.

Il P.C.I. non crede che possa incolparsi la religione della arretratezza della massa femminile italiana perchè una sana religiosità non può che essere di sprone a lottare per il benessere del popolo. La donna deve interessarsi direttamente dei problemi che la riguardano perchè essa li sente più intensamente in quanto li vive.

Ha preso per ultimo la parola l'avv. Giuseppe Ellero del P.S.U.P. che ha cercato di essere il più possibile breve e conciso nella sua esposizione. Ha constatato la scarsa partecipazione della donna alla vita politica pur avendo essa pieni diritti, che le derivano dalla sua attiva partecipazione alla vita economica. Ha ripreso infine la parola la dirigente dell'U.D.I. che ha proposto all'ordine del giorno il seguente telegramma da inviarsi al Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Le donne di Pordenone riunite in comizio, in occasione della giornata internazionale della donna chiedono l'intervento del Governo affinchè faccia pressione presso il Governo di Franco perchè sia concessa salva la vita alle donne spagnole condannate a morte dall'attuale Governo per motivi politici.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità tra gli scroscianti applausi di tutte le donne.

Importanti risoluzioni del C. D. del Sindacato Edili ed Affini

In una riunione tenuta l'11 corrente, dal C. D. del Sindacato Prov. lavoratori edili ed affini è stato deciso di iniziare una intensa attività tendente alla organizzazione su solide basi dei Sindacati mandamentali dei lavoratori edili.

A tale scopo il Comitato Direttivo dirigerà una circolare a tutte le Camere del Lavoro mandamentali e preparerà un piano di riunioni degli edili ed affini di ciascun mandamento, alle quali interverrà un rappresentante del Comitato Direttivo stesso. L'attività di cui sopra dovrà portare alla convocazione di un convegno provinciale nel quale, oltre ad essere discussi e precisati i problemi dei lavoratori edili ed affini sarà eletto il nuovo Comitato Direttivo del Sindacato Provinciale.

Prossima assemblea delle Commissioni Interne

Per una data che sarà annunciata in un prossimo comunicato il Comitato Direttivo prepara una assemblea generale delle CC. II. per la trattazione di importanti questioni.

Sottoscrizione per il compagno Sigani

Il C. D. ricorda a tutte le CC. II. la decisione presa a suo tempo di una sottoscrizione solidaria a favore del compagno Sigani, tuttora degente all'ospedale. Le somme eventualmente raccolte devono essere al più presto versate alla Segreteria.

Avvertenza alle CC. Interne ed agli aderenti

Il C. D. avverte le CC. Interne e tutti i lavoratori della categoria che nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana non sarà permanenza in Segreteria. Ciò è stato deciso allo scopo di permettere una maggiore attività organizzativa, ed un intervento diretto da parte del Sindacato nei luoghi di lavoro ed in provincia.

Per tutte le questioni inerenti all'attività sindacale le CC. Interne sono quindi invitate a tener presente che non devono rivolgersi alla Segreteria nei giorni di martedì e giovedì.

Ritiro delle tessere

La CC. Interne che non l'hanno ancora fatto sono invitate a ritirare al più presto le tessere sindacali dell'anno in corso.

Gonars

Socialisti e comunisti per i bisognosi del paese

35.000 lire di beneficenza

Durante il carnevale per iniziativa del compagno socialista Franz Angelino caudiovato dai compagni della Sezione Comunista di Gonars si sono organizzate delle feste danzanti il cui utile di L. 35.000 è stato devoluto a beneficenza così suddivisa:

L. 15.000 ai reduci; L. 20.000 E.C.A.

Rigolato

Assistenza

Riceviamo:

«Ho letto con molta sorpresa l'articolo sul Vostro giornale dell'8 marzo corrente. In detto trafiletto si insiste nel dire che la distribuzione dei generi assegnati a questo Comune dall'UNRRA, viene fatta solamente dal Parroco locale mentre non esiste a Rigolato come negli altri Comuni una apposita Commissione. Mentre tengo a precisare, che anche a Rigolato è stata a suo tempo nominata l'apposita Commissione come dalle superiori disposizioni, desidero conoscere l'autore di fronte alla Commissione che sarà sempre all'altezza di controbattere le sue affermazioni con verbali alla mano.

Con tutta osservanza.

IL SINDACO

Compagni che si sposano

Il compagno Tarondo Vianello appartenente alla 5. Sezione Cittadina, il giorno 26-3-946 si è unito in matrimonio con la compagna Chittaro Maria, nella Chiesa di Santa Margherita in Udine. In tal occasione «Lotta e Lavoro» ringrazia e porge i suoi sinceri auguri.

Egli ha inviato L. 100 per contributo al suo giornale.

Sauris

Proclama al popolo

Prendiamo posizione nei confronti del così detto Partito Umoristico di Sauris (P.U.S.) che preferiremmo salutare sotto la denominazione di «Partito unico di Sauris» in quanto unificatore delle forze lavoratrici contro quelle dello sfruttamento e dell'oppressione.

Ora, presentandosi invece il P.U.S. come Partito non serio e quindi non intonato alle esigenze del momento, lo accettiamo per tale e per tale lo trattiamo.

Intanto a buona pace di molti, dichiariamo:

Con sincero rincrescimento riconosciamo di non essere maestri ma non è colpa nostra; siamo però uomini risoluti a non lasciarci più gabbare; questo sia ben chiaro ai cattivi umoristi ed ai signorotti di Sauris.

Il popolo lavoratore mille volte sacrificato e tradito, ha bisogno di scuola e di lavoro in atmosfera di severa giustizia, non di umorismi disorientatori, ne di lusinghe fascinatrici. Per questo, quali siamo, noi prendiamo netta posizione contro coloro che vogliono far ridere il popolo sulle proprie miserie, contro coloro che vorrebbero il lavoratore eternamente bue. Ed ora a noi amici del P. U. S.

La situazione di Sauris è pessima; questa è una dolorosa verità da lungo tempo riconosciuta da tutti i sauriani coscienti del proprio stato e, modestia a parte, anche da noi; quindi nessuna scoperta e sopratutto, nessuna scoperta umoristica trattandosi invece di cosa molto seria. Per cui eccoci oggi insorgere alla difesa dei nostri ideali, che sono gli ideali del popolo lavoratore, contro voi e contro tutti coloro che di essi vorranno fare cattivo uso.

Infatti, riuscendo nel loro intento, i sedicenti pusisti perverrebbero al governo di un popolo politicamente e socialmente ancora incapace, e come tale, di facile dominio e sfruttamento, e poichè la maniera con la quale essi entrano in iscena, fa pensare più trattarsi di ipo-uomini, anzichè di super-uomini, è facile prevedere quale sarebbe la loro azione politico-amministrativa nelle sfere responsabili del Comune.

Pertanto noi invitiamo tutti i lavoratori di Sauris ad un realistico esame della loro situazione, specie in riferimento alla scelta dei consiglieri comunali in occasione delle prossime elezioni amministrative.

Al riguardo il nostro punto di vista è il seguente:

I lavoratori debbono votare per lavoratori e non per uomini che per ragioni di interesse siano con essi in contrasto o che si siano manifestati animati da accentuato spirito egoistico; questa è la regola alla quale dovete obbedire se nelle prossime elezioni vorrete fare il vostro interesse.

Un Consiglio comunale costituito in prevalenza da lavoratori umili, si troverà di fronte a gravi difficoltà, è vero, ma con la buona volontà si potranno superare ed aprirsi così un campo vastissimo di realizzazioni democratiche e di giusta rivendicazione.

Per questo, futuri consiglieri di Sauris, anche se sarete semplici lavoratori, non scoraggiatevi e insieme al vostro popolo affrontate risolutamente i gravi problemi che ci interessano.

Il Comitato direttivo della Sezione

PORDENONE

Quartiere 4 strade
Inaugurazione della Sezione "Manzon - Parisotto„

Oggi alle ore 16, come annunciato, ebbe luogo l'inaugurazione di questa Sezione. La stessa fu intitolata con i nomi dei due martiri per la Libertà, Ennio Manzon e Guido Parisotto.

Alla riunione, circa 250 compagni e simpatizzanti, presiedeva il compagno Musolla, presenti i genitori delle due vittime del nazifascismo.

Subito ebbe la parola il Segretario di questa Sezione assume oggi Da Madice, il quale esaltò il sacrificio dei due Martiri in nome dei quali questa Sezione assume oggi ufficialmente il titolo come principio di vita che sarà luce per le presenti e future generazioni.

Segue il compagno Sergio Visentin (Rino) che rievoca l'eroismo della lotta partigiana.

Il compagno Pamio Eugenio, svolgeva eloquentemente il tema: «Il Popolo alla conquista del Comune» nel corso del quale ha chiaramente illustrato la necessità per le quali il popolo stesso finalmente abbia la possibilità di amministrarsi.

In seguito il comp. Musolla, illustra alcuni interessanti punti sulle origini, che egli definisce, naturali del Comunismo, poichè le lotte di difesa e di diritto, si sono manifestate, si può dire, fin dai primi uomini apparsi sulla faccia terrestre. Precisa quindi il significato della nostra Bandiera, nonchè il simbolo del nostro Partito esaltando le finalità proprie delle masse lavoratrici. Concludendo il compagno Musolla, auspica che la giornata del 24 corr. sia giornata di vittoria della nostra lista di Candidati al Comune, indispensabile mezzo di realizzazione del programma del nostro Partito a favore del popolo lavoratore. Gli oratori spesse volte applauditi, hanno ottenuto generali consensi.

Nessuno del pubblico ha chiesto la parola e pertanto l'Assemblea viene sciolta alle ore 18.

L'U.D.I. per i bimbi poveri

L'ultima domenica di Carnevale le donne dell'U.D.I. di Pordenone hanno organizzato una festicciola per i bimbi poveri. 500 bambini hanno avuto i tradizionali dolci grassi di carnevale: i crostoli e una tazza di cioccolato caldo.

Non sono mancati dolci e vino, in tale occasione neppure ai degenti del locale Sanatorio.

L'U.D.I. di Pordenone ha istituito un corso di lingua e letteratura Italiana, che sarà tenuta dal prof. Moddolo delle scuole medie superiori, che si è gentilmente offerto.

Le operaie e le impiegate sono invitate a parteciparvi. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'U.D.I. (ex gil).

Aviano

Ricordiamo l'operaio Tassan Luigi

Ricorrendo il ventiseiesimo anniversario del sangue sparso dall'operaio TASSAN LUIGI combattente della guerra 1915-18, colpito a morte, dal piombo della reazione perchè chiedeva pane e lavoro, Aviano memore di quelle lotte, volle organizzare in questo primo anno di libertà, la commemorazione della sua vittima. A parlare accanto alla tomba fu il compagno Umberto De Gottardo in quell'epoca segretario della Camera del Lavoro di Pordenone, unico testimone vivente di questo triste episodio.

Alla cerimonia hanno partecipato numerosi uomini e donne. Il corteo si è formato alla piazza di Marstire, ha percorso la strada che conduce al sacro recinto con alla testa la bandiera rossa e la bandiera tricolore. Due compagni giovani portavano un libro in mano; sul quale sono scolpite parole che ricordano la triste tragedia. Il libro era ornato di un nastro tricolore a rappresentare la qualità di combattente, ed un mazzo di fiori rossi a rappresentare la fede che il caduto aveva nel cuore.

Il sacro recinto fu gremito di popolo e la più grande commozione si manifestò negli intervenuti quando l'oratore pronunciò le prime parole, riconoscendo in lui la stessa persona che parlò su quella tomba 26 anni prima.

Compiuta questa commovente cerimonia il corteo si è sciolto lasciando nel cuore di tutti un sacro ricordo.

Mortegliano

I maestri ringraziano

I maestri di questo capoluogo di Comune ringraziano la Federazione del Partito Comunista di Udine per l'omaggio fatto loro del giornale «Lotta e Lavoro».

Ringraziano inoltre il Partito Comunista per l'interessamento che si è preso nei riguardi del miglioramento economico della classe magistrale.

Saluti.

Il maestro capogruppo
D'URSO GIOVANNI

VITA DEL CERVIGNANESE

La Giornata della donna

In occasione della «giornata della donna» le donne dell'U.D.I. hanno posto un mazzo di fiori sulla tomba dei martiri della lotta di liberazione.

Il comitato direttivo del F.d.G. informa che tra poco avranno inizio gli allenamenti per la formazione di una squadra di pallacanestro.

Gli allenamenti per gentile concessione del A.M.G. avranno luogo nello spiazzo antistante alla casa della ex G.I.L.

L'Ampelea a Cervignano

Domenica prossima la Pro ospiterà la forte compagine dell'Ampelea di Isola d'Istria capolista della classifica. Il granitico Lapenna rientrerà nelle file della Pro; ma sarà sufficente il rientro di Lapenna per migliorare il gioco d'assieme di Bertoni, reduce dal nulla di fatto di Torviscosa?

Voci di gioventù

Nell'ultimo congresso di Sezione del F.d.G. un giovane frontista cervignanese parlando sulle rivendicazioni dei giovani locali nei riguardi della disoccupazione criticava come «in certi ambienti della nostra cittadina si siano spese cifre considerevoli per eleggere la reginetta della festa da parte di certi «pescicani di guerra» il cui atteggiamento» porco e sporco» è offensivo per coloro che hanno fame e non trovano lavoro.

Passaggi a livello incustoditi

A decorrere dal 20 marzo i passaggi a livello sulla linea Cervignano, Grado posti fra la Stazione di Cervignano e quella di Terzo di Aquileia rimarranno aperti costantemente ed incustoditi.

Si richiama l'attenzione del pubblico su tale fatto ad evitare il verificarsi di eventuali sinistri, dovuti alla scarsa attenzione del pubblico nei transiti in parola.

Uscirà prossimamente
Il MATTINO del POPOLO
Quotidiano politico dei lavoratori veneti.

Notizie da Nimis

La nota del Prefetto al C. L. N. P. sulla questione della sala "Juventus„

Per una migliore valutazione della questione sollevata dalla popolazione di Nimis con l'o. d. g. votato in occasione del comizio popolare del 17 febbraio ultimo relativamente alla sala del cinema «Juventus», questione che è stata discussa dal C.L.N.P. nella sua riunione dell'8 corrente, riportiamo la nota diretta dal Prefetto, in data [illegible] febbraio, allo stesso Comitato di C.L.N. provinciale, nota che è stata diretta anche alle Federazioni Prov. dei partiti democratici:

«Vedo la lettera [illegible] corrente della Sezioni dei partiti Comunista e Socialista di Nimis a proposito della sala «Juventus» e relativo ordine del giorno.

In proposito, avute anche le necessarie informazioni, osservo:

1) la sala «Juventus» è la sala dell'asilo infantile e ricreatorio, sorti per iniziativa del Parroco di Nimis, col concorso della popolazione, destinati a un'opera educativa cysa-parrocchiale.

Vi ha sede anche un cinematografo istituito all'intento di dare al popolo un divertimento sano e morale.

2) Il presidente della S. A. «Juventus», il parroco stesso mons. Alessio, ha ritenuto che la sala dovesse venire riservata solo ad attività educative e ricreative, all'infuori di competizioni politiche.

Perciò, come ora ne ha negato l'uso ai partiti Comunista e Socialista, così prima ne aveva già negato l'uso alla Democrazia Cristiana.

3) Ciò facendo, il parroco ha esercitato il legittimo diritto privato della S. A. che rappresenta; e inoltre, a mio giudizio, ha operato giustamente perchè ritengo che gli edici di educazione vadano rispettati nella loro particolare funzione e mantenuti estranei a competizioni politiche.

4) Tutto ciò naturalmente non ha niente a che fare con la libertà di riunione, alla quale l'ordine del giorno si appella molto impropriamente.

5) Invece trovo che sarebbe una violazione della libertà e della legalità l'insistere per costringere un privato a cedere l'uso di una sua sala.

Inoltre devo disapprovare che, nel delicato momento elettorale, si creino o si inaspriscano questioni che nulla hanno a vedere con la competizione elettorale amministrativa e che possono compromettere l'ordine pubblico e inasprire la gara elettorale.

Tutto questo, a mio parere, interessa direttamente anche il patto di rispetto, di tolleranza, di correttezza, di ordine pubblico stretto qui fra i partiti, su iniziativa del Ministero, in vista delle elezioni.

Devo quindi pregare il C.L.N.P. e le Federazioni Comunista e Socialista di intervenire presso le Sezioni Comunista e Socialista di Nimis per ristabilire la serena visione dei rapporti e invitarle a non insistere in una richiesta che non ha fondamento nè giuridico, nè politico.

Cordiali saluti.

Il Prefetto
CANDOLINI

In proposito osserviamo che, effettivamente, l'iniziativa che ha portato alla costruzione della sala in questione, (nella quale non ha affatto sede l'Asilo Infantile che è, invece, annesso alla sala stessa), spetta al parroco di Nimis. Essa, tuttavia, è stata costruita, (come ammesso dalla stessa nota del Prefetto), col concorso della popolazione, che ha dato i materiali, il lavoro ed il denaro necessario.

Il Presidente dell S. A., (Società anonima di cui tutti, tra parentesi, ignoravano l'esistenza), ritiene che la sala debba venire riservata soltanto per attività educativa, ecc. Benissimo; ma, si ritiene forse che le riunioni delle organizzazioni democratiche non abbiamo, anch'esse, carattere educativo, formativo cioè di una chiara coscienza politica democratica? — Dice la nota del Prefetto che, come ai partiti socialista e comunista, la sala è stata negata anche alla democrazia cristiana. Esatto; ma, i partiti socialista e comunista, anzi la popolazione tutta, rivendicano l'uso della sala, (adibita soltanto a pubblici spettacoli cinematografici), per tutte le organizzazioni democratiche e per tutti i partiti, nessuno escluso.

Il parroco avrebbe esercitato il «legittimo diritto della Società Anonima» che rappresenta. Ma allora la sala è divenuta proprietà di una società anonima? — E le riunioni popolari, le riunioni dei partiti democratici, rappresenterebbero comunque una mancanza di rispetto per edifici adibiti all'educazione, ammesso che la sala cinematografica di cui trattasi fosse effettivamente destinata a spettacoli soltanto educativi e non, invece, (come effettivamente accade), a spettacoli che hanno soltanto carattere speculativo?

Che tutto ciò non abbia nulla a che fare con la libertà di riunione non è affatto vero. A Nimis tutto ciò si traduce in un impedimento alla libertà di riunione, impedimento inammissibile in regime di democrazia, e la violazione della libertà, se mai, è implicata nel rifiuto del parroco di concedere l'uso della sala che, tra l'altro, di fatto appartiene non alla Società Anonima ma alla popolazione.

La questione, così come essa è stata impostata, non ha nulla a che vedere con il patto tra i partiti cui il prefetto si riferisce, ed è per questa ragione che il partito comunista non può accedere alla richiesta di intervento del Prefetto, nel senso di «ristabilire la serena visione» ecc. ecc. L'invito rivolto dal Prefetto al C.L.N.P., (che anch'esso si è pronunciato in proposito), ed ai partiti avrebbe piuttosto dovuto essere rivolto al parroco, nella sua veste di presidente della Società Anonima che, non sappiamo con quali mezzi, si è appropriata di quanto apartiene alla popolazione e viola, (rifiutandosi di concedere la sala), il principio stesso della libertà di riunione.

In quanto alla questione dell'ordine pubblico stia tranquillo il sig. Prefetto. Socialisti e comunisti hanno anch'essi il senso della responsabilità, la coscienza del momento storico che il popolo italiano vive, e non si lasciano trascinare sul terreno della provocazione, come qualcuno, a Nimis, desidererebbe per trarne argomento di propaganda contro di essi. Il rifiuto di concedere la sala non è, infatti, che una provocazione. Essa però non è riuscita, grazie appunto al senso di responsabilità cui ci siamo riferiti.

Cividale

COMUNICATO

A tutti i compagni si porta a conoscenza che un tale *Fontanini Luigi*, dicendo di abitare a Cividale, Via Sanguarso, e qualificandosi come reduce della Russia, disoccupato con la casa incendiata e con moglie e figli a carico, va in giro presso le nostre organizzazioni chiedendo aiuti ecc.

Da indagini fatte non risulta che il suddetto abiti nella nostra città, quindi è sconosciuto.

Pertanto si avvertono tutte le organizzazioni e i singoli compagni nel caso che tale individuo si presentasse loro di diffidarlo.

La Segreteria del Sezione Mand. del P. C. I.

Sacilette

Mezzadri e agrari

Nell'estate 1945 l'amministrazione Salem di Sacilette stipulava un contratto provvisorio fino a che il Governo non avesse emanato delle nuove leggi sulla riforma agraria. Il contratto fra l'altro stabiliva la ripartizione del 60% in favore dei mezzadri compresi i raccolti precedentemente divisi. Senonchè all'inizio di quest'anno, il fattore Boaro, naturalmente dietro istruzioni del proprio «Principale» disse che bisognava fare marcia indietro, asserendo che non voleva essere lui fra i primi a scuotere quelle fondamenta in favore dei mezzadri, perchè diceva lui, i grandi proprietari della Bassa friulana gli avevano fatto dei rimproveri.

Naturalmente a questi signori spiace vedere scuotere le leggi così alla spicciolata. I bravi mezzadri non accettarono la marcia indietro e, con una copia del contratto andarono da un legale, il quale assicurò che il documento aveva valore fino alle leggi che emanerà il governo a tale riguardo.

Da parte nostra indichiamo al Fattore ed al Principale che è più umano ascoltare la voce di chi chiede la giusta ripartizione del frutto del proprio lavoro, che di coloro che ben nutriti grandi proprietari terrieri della Bassa Friulana sputano sentenze.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine